

Portici li 18 luglio 1900



Convitto Nazionale

IN
LUCERA

Egregio Sov. Professore

Dopo domani Filippo Serucatto, mio
nipote, si presenterà a dare l'esame
di Calcolo. L'animo suo è agitato ed
appreso per la gravissima malattia
del padre, mio fratello. Per l'importan-
za della materia e più ancora per
la profonda reverenza che mio
nipote ha per Lei, non voleva presen-
tarsi agli esami temendo che per il
turbamento di questi giorni, non
riuscisse a contentare, come deside-
ra, il suo venerato Professore.
Io gli ho fatto coraggio, l'ho anzi
quasi costretto a dare ora gli esami

perchè nel caso per troppo più
che probabile, della morte del
padre, io sarei mandato a conti-
nuare gli studi a Torino; e l'essere
in ottobre verrebbe tutti i
miei piani. D'altra parte io
confidava, come confido, e sul
gentile animo di lei che si farà
una ragione dello stato d'animo
di mio nipote che per l'aver morente
il padre, e sulla conoscenza che
ha della diligenza e dello studio
dello scolaro.

questo io mi permetto di scrivere
alla S. V., non per raccomandare
mio nipote alla sua benevolenza,
ma per spiegare il fenomeno che
potrebbe verificarsi d'un giovane
studioso e diligente e più di tutto

rifettojissimo verso i suoi insegnanti,
che si presenta agli esami meno sicuro
di sé.

Perdoni, egregio sig. Professore, l'ardimento
mio e mi permetta di esprimere i
sentimenti della mia profonda stima.

Della
Pardo Semerari.